

monsignor Buconjic, vescovo di Mostar. Ma l' inbandigione doveva saper loro singolarmente di sale, poichè segnava la fine della loro secolare esclusiva dominazione ecclesiastica in quei paesi. Come non aver presente l' ingratitude del governo, lo sfregio fatto da questo e dal Vaticano ai loro tradizionali privilegi, le deplorevoli condizioni economiche a cui erano ridotte le loro parrocchie, le loro missioni, i loro conventi? Come non fare il doloroso confronto fra l' ex-vicario apostolico, messo in disparte con tenue pensione, e il nuovo arcivescovo secolare provvisto di ottomila annui fiorini, oltre l' alloggio?

Il padre Gregorio, il più popolare e influente di quei frati, ora imita il ritiro di monsignor Vuicic, e se ne sta chiuso nel suo convento di Kretschevo; ben di rado si fa ormai vedere a Serajevo, dove tutti lo conoscono e gli vogliono bene: egli, che è poeta, avrebbe l' occasione e l' ozio di dettare in serbo e anche in italiano (giacchè parla e scrive pure la nostra lingua) un' amara elegia sull' ingratitude austriaca.

Il governo della Nuova Austria, come aveva accomodate secondo le sue viste le faccende ecclesiastiche degli Ortodossi e dei Cattolici, non poteva certo trascurare i Musulmani. Anzi qui l' interesse politico era maggiore, perchè il clero